



# INSIEME

**Comunità di S. Croce - Como**

**N°6**

**8 Febbraio 2026**

**Il Papa:  
Giornata Mondiale  
dell'Ammalato**

**Ciapa la cadrega:  
Dalle Olimpiadi  
alcuni messaggi...**

**La Parola di Dio**

**Impegni settimanali**

**Auguri**



**Dal Messaggio di Papa Leone XIV per la  
Giornata mondiale dell'Ammalato**



*Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci  
con noi stessi e con il fratello*

**N**el duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10,27), possiamo riconoscere il primato dell'amore per Dio e la sua diretta conseguenza sul modo di amare e di relazionarsi dell'uomo in tutte le sue dimensioni. «L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: "Nessuno mai ha visto

Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [...] Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4,12.16)». [11] Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti, essi sono sempre inseparabili. [12] Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come manifestazione di un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: servire il prossimo è amare Dio nei fatti. [13]

Questa dimensione ci permette anche di rilevare ciò che significa amare sé stessi. Significa allontanare da noi l'interesse di fondare la nostra autostima o il senso della nostra dignità su stereotipi di successo, carriera, posizione o discendenza [14] e recuperare la nostra collocazione davanti a Dio e al fratello. Benedetto XVI diceva che «la creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio». [15]

Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio». [16] Desidero vivamente che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti.

Eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto, e supplichiamo la sua intercessione con questa antica preghiera, che veniva recitata in famiglia per coloro che vivono nella malattia e nel dolore:

*Dolce Madre, non allontanarti,  
non distogliere da me il tuo sguardo.  
Vieni con me ovunque  
e non lasciarmi mai solo.  
Tu che sempre mi proteggi  
come mia vera Madre,  
fa' che mi benedica il Padre,  
il Figlio e lo Spirito Santo.*



### **Parabola del buon samaritano**

*Fetti Domenico* (1589/ 1623) - tavola/ pittura a olio  
- Gallerie dell'Accademia di Venezia -

# CIAPA LA CADREGA...



Dalle Olimpiadi  
alcuni messaggi...



**T**utto ciò trova il suo orizzonte ultimo nella promessa biblica che offre il titolo a questa Lettera: la vita in abbondanza. Non si tratta di un accumulo di successi o di prestazioni, ma di una pienezza di vita che integra corpo, relazione e interiorità. In chiave culturale, la vita in abbondanza invita a liberare lo sport da logiche riduttive che lo trasformano in mero spettacolo o consumo. In chiave pastorale, essa sollecita la Chiesa a farsi presenza capace di accompagnare, discernere e generare speranza. Così lo sport può diventare davvero una scuola di vita, in cui si impara che l'abbondanza non nasce dalla vittoria ad ogni costo, ma dalla condivisione, dal rispetto e dalla gioia di camminare insieme.

LEONE PP. XIV

*Dal Vaticano, 6 febbraio 2026*





# Promemoria

di Gianni Rodari

*Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare,  
preparare la tavola,  
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare,  
orecchie per non sentire.*

***Ci sono cose da non fare mai,  
né di giorno né di notte,  
né per mare né per terra:  
per esempio, la guerra***

# L'Infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo; ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

*Giacomo Leopardi*



## Presidente del CIO Kirsty Coventry.

“**S**o cosa si prova, quel mix di eccitazione e nervosismo”.

“Tutta la vostra vita di duro lavoro, levatacce, lunghe giornate, sacrifici e battute d’arresto. Tutto si riduce a questo. Conosco quella sensazione, quando ti rendi conto che ci sei, ce l’hai fatta”.

Le parole di Coventry sono andate oltre la semplice prestazione, toccando il vero spirito dei Giochi Olimpici. Ha sostenuto gli atleti e le atlete per ricordare agli spettatori cosa significa essere umani: sognare, superare gli ostacoli, rispettarci e prendersi cura gli uni degli altri.

“Questo è il motivo per cui tutti amiamo i Giochi”, ha continuato. “Perché attraverso di voi vediamo il meglio di noi stessi. Ci ricordate che possiamo essere coraggiosi, che possiamo essere gentili, che possiamo rialzarci non importa quanto duramente cadiamo”.

Attingendo alla sua educazione africana, Coventry ha unito il pubblico con una sola parola: ubuntu, che significa “io sono perché noi siamo”. “Questo rafforza il messaggio che insieme siamo più forti e che ci eleviamo quando ci sosteniamo a vicenda”.

“Che questi Giochi siano una celebrazione di ciò che ci unisce e di tutto ciò che ci rende umani, ispirandoci tutti a essere il meglio che possiamo essere, insieme”.



**LA SUA PAROLA:**  
"Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce"  
(Is 58,10)

## IMPEGNI SETTIMANALI

<b>10</b> Febbraio Martedì	<b>Ore 10.00</b> I Salmi con Don Giuseppe
<b>11</b> Febbraio Mercoledì	<b>Madonna di Lourdes</b> - Giornata mondiale dell'Ammalato <b>Ore 18,30</b> S. Messa con unzione degli infermi
<b>14</b> Febbraio Sabato	<b>S. Valentino</b> - Preghiamo per le coppie della nostra comunità <b>Raccolta farmaci per la Comunità di S. Croce</b> Vi invitiamo ad andare alla Farmacia Centrale che serve S. Croce
<b>17</b> Febbraio Martedì	<b>Ore 19.30</b> Cena di Carnevale



**AUGURI A:**

*Benvenuto*

**RUDY**

Febbraio

*Buon anniversario  
35° Matrimonio*

**9**

Lunedì

**NADIA E  
DAVIDE**

Febbraio

*Buon  
Compleanno*

**9**

Lunedì

**DON ALBINO**



*Preghiamo per*  
**DON REMO**  
*che è in ospedale*